

PERCHÈ È NECESSARIO SVILUPPARE LA MOBILITAZIONE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA?



Il 29 novembre il sindacalismo di base ha indetto lo **SCIOPERO GENERALE** su una piattaforma che riassumiamo:

- per aumentare retribuzioni e pensioni delle lavoratrici e dei lavoratori
- contro la guerra e l'economia di guerra
- contro i tagli a sanità, scuola, trasporti
- per la difesa della salute e per la sicurezza nei luoghi di lavoro
- contro lo scippo del TFR
- contro la privatizzazione dei servizi pubblici
- per la libertà di organizzazione sindacale
- per la libertà di manifestazione e di sciopero
- per il diritto all'abitare a condizioni eque
- per difendere l'ambiente.

DIFENDERE LA SCUOLA PUBBLICA SIGNIFICA IMPORRE CHE VI SIANO RISORSE ADEGUATE A PARTIRE DALLE RETRIBUZIONI E DALL'ASSUNZIONE IN RUOLO DEL PERSONALE PRECARIO

Se guardiamo alla scuola, basta considerare, **per quel che riguarda le retribuzioni**, come è cambiata in peggio la nostra condizione negli ultimi decenni.

Dal 1990, anno che non scegliamo a caso visto che le retribuzioni erano al massimo storico grazie a una mobilitazione di massa e autorganizzata al di fuori del controllo di CGIL CISL SNALS UIL durata diversi anni, l'andamento è, sulla base dei dati ISTAT questo:

i collaboratori e le collaboratrici scolastiche perdono il **34,1%**, gli assistenti e le assistenti tecnici/che e amministrativi/e il **34,8%**, i/le docenti della scuola primaria il **25%**, i/le docenti della secondaria di primo grado il **28,4%**, i/le docenti della secondaria di secondo grado il **32,4%**.

E' interessante notare che, nello stesso periodo, i/le dirigenti scolastici vedono accrescersi la loro retribuzione del 19,3%.

Quest'andamento non è il frutto di congiunzioni astrali ma di una serie di contratti al ribasso firmati senza alcuna consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori, senza alcun referendum vincolante sulla firma degli accordi e in presenza di una legislazione sul diritto di sciopero che rende estremamente difficile scioperare in maniera efficace e, sarebbe sbagliato negarlo, **della rassegnazione alla situazione di larga parte della categoria.**

Crediamo sia il momento di cambiare radicalmente e di mobilitarci per aumenti retributivi reali per tutti e per tutte e per i diritti delle colleghe e dei colleghi precari/e.

DIFENDERE LA SCUOLA PUBBLICA SIGNIFICA DIFENDERE LA LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO E DI CRITICA

Il clima repressivo e liberticida che stiamo vivendo in questo momento storico è evidente, ce lo dimostra:

- **il DDL 1660 sulla sicurezza** che criminalizza il dissenso sociale. Basta pensare al fatto che negli scorsi anni migliaia di lavoratori della logistica e non solo sono stati denunciati per aver animato con forza gli scioperi e che, se sinora sono stati spesso assolti, con l'approvazione del DDL 1660 il rischio di condanne salirà massicciamente;
- **l'attuazione di codici comportamentali** dell'amministrazione pubblica sempre più rigidi al punto che ci si deve astenere "da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione pubblica";
- **la crescente presenza nella scuola dell'esercito e delle forze dell'ordine** con l'evidente fine di imporre una cultura militarista e guerrafondaia.

In particolare nella scuola, negli ultimi anni sono diversi i docenti che hanno subito provvedimenti disciplinari per aver discusso con i discenti delle guerre in corso, per aver messo in discussione o criticato sui social media o in occasione di eventi pubblici l'operato di istituzioni e/o politiche scolastiche.

Il caso più eclatante è accaduto a Christian Raimo, docente liceale sospeso per tre mesi dal servizio per aver criticato, durante un dibattito politico, le scelte del ministero dell'istruzione e del merito. Si può a buon diritto affermare che la logica che muove l'azione del Ministero è "Colpirne uno per educarne un milione!"

Questo tentativo di imporre il servilismo è favorito dall'inaspimento del codice di comportamento redatto non dal presente governo, ma da quello Draghi che era sostenuto da tutti i partiti tranne, paradossalmente, "Fratelli d'Italia".

Abbiamo assistito ad un susseguirsi di appelli e di lettere di solidarietà al collega Raimo, anche da parte di soggetti improbabili se si considerano alcuni loro comportamenti.

Un sorriso non può mancare quando, ad esempio, leggiamo il comunicato stampa di uno dei sindacati firmatari del contratto che afferma, che quella perpetrata ai danni del docente è una "censura politica" che "tenta di minare il diritto di critica e di dissuadere i docenti [...] dall'esprimere liberamente il proprio pensiero".

Forse chi lo ha steso era distratto quando il sindacato a nome per il quale scrive ha sottoscritto nell'art. 23 CCNL scuola 19/21 che "il dipendente adegua altresì il proprio comportamento ai principi riguardanti il rapporto di lavoro, contenuti nel codice di comportamento [...] e nel codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione".

Per questa ragione oggi la mobilitazione per gli aumenti delle retribuzioni e delle pensioni, quella per forti investimenti nella scuola, nella sanità, nei trasporti, quella contro la guerra e l'economia di guerra, quella per la difesa della libertà di parola e di organizzazione deve unirvi tutte e tutti.



**PASSA DALLA TUA PARTE!
ORGANIZZATI CON LA CUB
SCUOLA UNIVERSITÀ RICERCA!**